

Come ho superato la vestibolite vulvare: farmaci, imenotomia, e un rapporto straordinario con il mio medico

Le vostre lettere alla nostra redazione

Circa un anno fa, praticamente subito dopo il mio matrimonio, a cui per scelta ero arrivata vergine, ho iniziato ad avere gravi difficoltà di rapporti con mio marito: al minimo tentativo di penetrazione, avvertivo un forte dolore, e poi un bruciore e un senso di gonfiore che mi accompagnava nei giorni successivi. Il primo ginecologo a cui mi sono rivolta era una donna: mi disse che non avevo alcun problema di salute, a parte l'imene "intatto". Non riuscimmo a capire cosa intendesse dire, e perché l'imene non si lacerasse come capita a tutte le coppie normali che vivano la loro "prima volta": e intanto il dolore continuava e peggiorava. Così ci rivolgemmo a un secondo ginecologo e questi, riconoscendo con grande onestà di non essere competente in questo tipo di problemi, ci consigliò di rivolgerci a una dottoressa di Milano, che secondo lui aveva invece una grande esperienza su casi come il nostro.

Per nostra fortuna, i fatti gli diedero ragione: già alla prima visita questa ginecologa mi disse che effettivamente il mio imene era particolarmente rigido e fibroso, e che questo, per così dire, era il problema primario. I ripetuti tentativi di penetrazione avevano poi creato delle microabrasioni all'entrata della vagina, che si erano infettate e alla fine avevano provocato uno stato cronico di infiammazione, la vestibolite vulvare. La tensione muscolare dovuta al dolore, infine, mi aveva reso ancora più contratta e "chiusa", e questo non aveva fatto altro che complicare ulteriormente il problema, come in un circolo vizioso.

La dottoressa, vedendomi sgomenta e scoraggiata, mi rincuorò con molta umanità, mi assicurò che potevo guarire e mi fece iniziare una terapia farmacologica per ridurre l'infiammazione; poi, dopo qualche settimana, mi praticò l'imenotomia, ossia una piccola incisione dell'imene per agevolarne l'apertura. A parte le medicine che assunsi, e che si rivelarono efficaci in breve tempo, fu proprio l'incisione dell'imene l'intervento risolutivo, come anche il supporto psicologico della dottoressa. È fondamentale, infatti, trovare un medico che non solo sia competente dal punto di vista tecnico, ma che abbia anche un profondo senso etico e la capacità di comprendere la sofferenza del paziente che si trova davanti. Per me, poi, era importante anche capire bene in che cosa consistesse la terapia proposta e gli obiettivi che si prefiggeva, e devo riconoscere che questa dottoressa è uno dei pochissimi medici che ho incontrato nella mia vita che abbia questa capacità di spiegare, con pazienza e chiarezza, tutti gli aspetti della diagnosi e della cura.

Personalmente ho avuto purtroppo una storia familiare molto difficile, dal punto di vista della salute, e mi rendo conto che chi non ha mai avuto problemi di questo genere non riesce a rendersi conto della sofferenza anche emotiva che si prova quando non si riesce a venire a capo di una malattia che provochi molto dolore. La cosa peggiore, in questi casi, è proprio la sensazione di inadeguatezza e impotenza, lo smarrimento che ti prende quando non riesci a trovare un medico che capisca cosa hai e sappia curarti, soprattutto quando vivi nel XXI secolo, e in un Paese che si ritiene progredito.

Alle donne che soffrono del mio stesso disturbo dico quindi di non arrendersi al dolore e alla

disperazione: cercate il medico giusto per voi, non abbiate paura di cambiare fino a quando non lo trovate, perché dalla vestibolite vulvare si può guarire, a volte anche rapidamente, come è successo a me, recuperando serenità, gioia di vivere e anche un'intimità appagante con l'uomo che si ama. Emanuela F.